

Codice 6b

Le scarpe riprendono vita

C'erano una volta, in alcuni paesi del fermano, tanti bravi calzolai che producevano scarpe da bambino, da donna, da uomo, scarpe eleganti, sportive, comode, lucide, con i tacchi, da ballo, sandali, stivali, scarpe con i lacci, insomma... scarpe di ogni tipo.

In quel paese c'era anche una strana biblioteca la "Calzobiblioteca del riuso". In quella biblioteca finivano tutte le scarpe che non venivano più usate, perché non stavano più bene o erano un po' sciupate, oppure perché oramai fuori moda.

La biblioteca, da qualcuno chiamata anche Scarpoteca, era molto grande, con tanti scaffali pieni di scarpe, appena si entrava si sentiva un odore di cuoio misto a...puzza di piedi. Al centro della biblioteca c'era Annibale, il bibliocalzolaio, che era sempre intento a riparare e a dare nuova vita alle scarpe. Annibale era un vecchietto minuto e un po' curvo, aveva i capelli rossi e arruffati come la sua folta barba. Indossava un lungo grembiule e degli occhiali decisamente spessi. Era sempre molto gentile con le persone che andavano a prendere in prestito le scarpe e per questo tutti gli volevano bene.

Dovete sapere però che, magicamente una volta al mese, durante la notte, le scarpe prendevano vita e si mescolavano. Tutta colpa dello gnomo Consumignolo, che preferiva che tutti comprassero scarpe nuove.

Il giorno dopo il povero Annibale, che non si spiegava come questo potesse accadere, aveva un bel da fare ad accoppiare e rimettere in ordine tutte le scarpe.

Un bel giorno Annibale, stanco di rimettere sempre in ordine, decise di lasciarle così come si erano mescolate.

Alcuni clienti se ne andavano insoddisfatti, altri cercavano da soli la coppia, mentre altri ancora, soprattutto i bambini, erano ben felici di indossare per qualche tempo scarpe diverse.

Da quel giorno molti stilisti copiarono l'idea e realizzarono nuove collezioni con scarpe spaiate, queste collezioni si chiamavano: "Collezione Annibale".

Nonostante il grande successo di queste collezioni, i bambini continuavano ad andare da Annibale, perché preferivano mettersi nelle scarpe degli altri, perché questo li faceva sentire unici e felici.